

Ci sono lavori che la gente rifiuta Allora si potrebbe pagarli di più

Professionalità e disagi

Non bastano semplici ritocchi: il sistema retributivo va riformato alle radici. A uguale lavoro non corrisponde quasi mai uguale salario, la capacità professionale non è premiata abbastanza: sono due aspetti esaminati nelle scorse settimane. Oggi ne affrontiamo un altro: le graduatorie retributive rovesciate.

Per intenderci occorre una premessa. Lo slogan di moda, «rivalutare la professionalità», rivela una visione parziale del problema. Una visione, aggiungiamo, viziata dalla deformazione mentale di chi ha studiato ed è portato a dare importanza primaria alla preparazione culturale e a sottovalutare le caratteristiche di gravosità proprie delle varie mansioni. E' necessario invece gettare le basi di una scala retributiva basata su una valutazione globale dei vari tipi di lavoro; valutazione che dovrebbe tenere conto di tre ordini di fattori:

- 1) capacità professionale e responsabilità;
- 2) fatica, disagi, rischi d'infortuni, ambienti malsani e così via;
- 3) necessità di pagare di più i lavori che la gente rifiuta.

Anche un economista, il professor Pontarollo, lo ha scritto sul *Corriere* del 6 dicembre scorso: le differenze retributive non debbono basarsi solo sulla professionalità, ma anche sulla «penosità della prestazione, il rischio, la gravosità della mansione, le caratteristiche della domanda di lavoro». Dovremo tener presenti questi criteri anche quando svolgeremo, nella prossima puntata, alcune riflessioni su quello che viene considerato, secondo il comune modo di pensare, lavoro intellettuale in senso stretto. Riferendoci per ora alle sole attività operaie e impiegatizie, si può affermare con riferimento ai criteri suddetti, che quando un impiegato con mansioni puramente esecutive gode di un trattamento migliore rispetto ad un operaio di fonderia, siamo di fronte ad una graduatoria retributiva rovesciata. Storture del genere sono molto diffuse. Non affrontiamo, in questa puntata, quelle connesse al trattamento privilegiato di certe categorie: bancari, municipalizzate, Enel, per fare qualche esempio. Si tratta delle distorsioni più gravi; le prime da eliminare. Ma non si può usarle come alibi per lasciare intatto il caos del sottobosco.

Sono più di dieci milioni gli operai e gli impiegati delle categorie, per così dire, normali: quelli che guadagnano dalle 300 alle 500 mila lire al mese. Anche fra di loro si riscontrano graduatorie retributive rovesciate: si tratta di distorsioni di minore entità, ma non per questo meno ingiuste e dannose per la società. Bisogna porre rimedio anche a queste.

Un fattorino guadagna meglio di un netturbino, la busta del commesso è più pesante di quella dell'operaio specializzato - Perché non rovesciare le graduatorie considerando la fatica dei mestieri «umili»? La corsa al posto in ufficio e il rifiuto della fabbrica

Prescindiamo dalle differenze più clamorose e vediamo alcune tendenze distorsive che si registrano nel sistema retributivo. Eccole, in sintesi.

① Fatica e disagio contano poco. Qualche esempio. Municipalizzate: il fattorino guadagna di più del netturbino. Enti locali: gli addetti alle pulizie sono inquadrati al livello più basso, uscieri e bidelli sono un gradino più su. Statali: tenuto conto dell'orario l'usciera ha una paga più alta dell'operaio. Bancari: il commesso è pagato di più dell'operaio qualificato.

Quisquillie, si dirà. Eppure sono sintomi di una mentalità. Pulire strade o locali, curare la manutenzione di caldaie e gabinetti sono mestieri «umili», come si dice con un termine che richiama discriminazioni d'una volta. E' una discriminazione che sopravvive perfino nell'ambito delle mansioni operaie, come dimostrano gli esempi citati.

② Il lavoro operaio, in genere, è valutato meno di quello impiegatizio. Sgomberiamo il terreno dal «ragionamento dell'idraulico». La gente paga diecimila lire per riparare un rubinetto e conclude: ec-

co quanto guadagnano gli operai. Dovrebbe esser superfluo, ma occorre ricordarlo: quella è la tariffa di artigiani che lavorano in proprio, esercitano mestieri sempre più rari e sfruttano la legge della domanda e dell'offerta. In fabbrica si va dalle due alle tre mila lire all'ora.

Ciò premesso, e dato per scontato che ogni confronto fra mansioni diverse è sempre approssimativo, ci sembra che i vari tipi di lavoro, escluse le professioni considerate intellettuali, si possano, di larga massima, classificare in due gruppi principali, prescindendo dalle sfumature intermedie. Nel primo si possono collocare i compiti più o meno esecutivi, richiedenti una preparazione professionale modesta: in parole povere, operai comuni e impiegati d'ordine. Nel secondo le attività qualificate e impegnative tipiche dell'operaio specializzato e dei livelli più bassi dell'impiego di concetto (in genere espletate da diplomati).

Si obietterà che è arbitrario assimilare lavoro impiegatizio e lavoro operaio. In realtà, salvo casi di particolare abilità, fra il centralista e l'archivista (che sono impiegati) e l'operaio comune non c'è sostanziale differenza come qualificazione professionale: magari ce n'è dal punto di vista del disagio. E così si può dire per il contabile o il segretario, da un lato, e l'operaio specializzato, il guidatore di treni o d'autobus, l'infermiere, dall'altro.

Se si prende per base questa classificazione, l'analisi dei dati retributivi mette in luce due fatti. Primo: gli impiegati d'ordine, in genere, sono pagati di più degli operai comuni; gli impiegati di concetto più degli operai specializzati. Secondo: in certi casi succede perfino che gli impiegati d'ordine guadagnino più degli operai specializzati.

③ Il pubblico impiego resta ancora preferibile a quello privato. Lo dimostrano le concrete preferenze della gente. Si dice che è un lavoro frustrante e mal pagato: però l'assoluta sicurezza del posto, sommata con alcuni vantaggi normativi, per molti ha un valore inestimabile. Per giunta non è sempre vero che gli stipendi siano più bassi che nel settore privato: è un luogo comune che va verificato caso per caso. Negli ultimi anni il pubblico impiego ha perso terreno, ma il sorpasso non è stato generale. Fra gli impiegati, si: quelli dell'industria e del commercio hanno stipendi nettamente più alti. Ma nelle mansioni operaie in parecchi casi si guadagna di più nelle amministrazioni pubbliche che in fabbrica.

Le distorsioni descritte in

questa pagina mettono a nudo la linea ispiratrice di fondo del sistema retributivo.

Ma poiché non sono le più macroscopiche e clamorose, capita di sentirsi accusare di cercare il pelo nell'uovo o addirittura di voler alimentare la guerra fra i poveri. Al contrario, abbiamo cominciato quest'inchiesta proprio dai superstipendi: e ci riserviamo di ritornare sull'argomento. Ma perché non domandarsi quali conseguenze derivano da un sistema retributivo ingiusto e irrazionale anche ai livelli medio-bassi?

Se tutti vogliono la scrivania o il posto statale, dobbiamo condannare alle più dure mansioni operaie e contadine i poveri cristi dei ceti più deboli, specie del Sud? Non è anche questa una forma di sfruttamento e di colonialismo?

Altra critica: questo è operismo esasperato. Può darsi. Ma le cifre parlano chiaro. E ancor più parlano i fatti: cioè la corsa al lavoro impiegatizio e il rifiuto della fabbrica. Cifre e fatti su cui si stende un velo di silenzio, perché chi parla e scrive di queste cose appartiene in genere ai «ceti istruiti» ed è influenzato, nel modo di pensare, dalla propria condizione sociale. Al punto che all'Alfa Romeo di Arese abbiamo visto la cosiddetta Nuova sinistra votare per il mantenimento dell'attuale sistema di scatti di anzianità di cui godono gli impiegati, notoriamente più favorevole di quello degli operai.

Ciò in perfetta sintonia con la tradizionale politica padronale che in Italia, a differenza di altri paesi a capitalismo più avanzato, ha sempre privilegiato il lavoro impiegatizio rispetto a quello operaio.

Pagina
a cura di
**ERMANN
GORRIERI**

Le differenze tra operai e impiegati

Che cosa accade nell'industria

Verifichiamo le differenze di trattamento fra operai e impiegati all'interno delle principali categorie del pubblico impiego, utilizzando, come in altri casi, le retribuzioni con 18 anni di anzianità nella qualifica, rapportate a 1800 ore annue di lavoro (altrimenti, come è stato detto più volte, i confronti non sono omogenei). Quello che segue è il rapporto fra lo stipendio di alcune mansioni operaie e assimilabili e lo stipendio del loro collega impiegato d'ordine (appartenente alla stessa categoria) considerato uguale a 100.

Impiegato d'ordine = 100

Inserviente Enti locali	85
Op. comune Statali	88
Op. comune Monopoli	89
Fattorino Poste	92
Inserviente Ospedali	93
Manovale Ferrovie	94

Ed ecco una tabella analoga alla precedente relativa agli impiegati di concetto dei livelli più bassi e a mansioni operaie specializzate.

Impiegato di concetto = 100

Op. spec. Statali	88
Infermiere generico	88
Op. spec. Enti locali	94
Op. spec. Monopoli	95
Infermiere profess.	96
Macchinista Ferrovie	107

Per le categorie che hanno siglato delle «ipotesi» di nuovo contratto si può intravedere un'inversione di marcia? Solo gli ospedalieri equipareranno l'infermiere professionale al ragioniere e l'infermiere generico al dattilografo; è un piccolo passo avanti, ma si continua a sottovalutare capacità, fatica, responsabilità degli infermieri. Con gli enti locali peggio che peggio: addirittura l'impiegato d'ordine è stato portato al livello dell'operaio specializzato che prima era un gradino più su.

Il contratto del 1973 dei metalmeccanici ha portato una grossa novità sul piano di principio: la classificazione unica in sette categorie professionali (che in realtà sono poi otto) senza più distinzione fra impiegati e operai. Però il contratto stesso prevede che gli operai siano inquadrati dalla prima alla quinta categoria e gli impiegati dalla seconda alla settima.

Per gli impiegati d'ordine il contratto prevede l'inquadramento nella seconda o nella terza categoria. Cioè pari a mansioni operaie (come conduttori di macchine operatrici, montatori, riparatori, collaudatori, saldatori, gruisti) che comportano una discreta qualificazione professionale. Mansioni impiegate di concetto — come il segretario e il contabile, che spesso sono poco più che esecutive — sono inquadrabili in quarta o quinta categoria; le stesse degli operai specializzati e degli specializzati super.

Dunque, pur nella sua indeterminata e polivalenza, già il contratto di per sé permette, a livelli analoghi di professionalità, di collocare gli impiegati più su degli operai. Se poi ne analizziamo l'attuazione pratica, si constata il netto divario che divide operai e impiegati. Utilizziamo un'indagine relativa a 22.868 metalmeccanici modenesi, i tre quarti del totale, distribuiti in 379 aziende.

Nelle tre categorie più basse è inquadrata la metà degli operai e solo il 13 per cento degli impiegati; nelle due categorie mediane, la quarta e la quinta, si trova l'altra metà degli operai e il 47 per cento degli impiegati; nelle tre categorie più alte nessun operaio e il 30 per cento degli impiegati.

Le sfasature nell'inquadramento determinano differenze retributive, che sono aggravate dagli scatti biennali di anzianità. Questi sono quattro per gli operai, dell'1,50% sulla sola paga base; e dodici per gli impiegati calcolati su paga base e contingenza.

Confrontiamo la retribuzione netta men-

sile, comprensiva del premio aziendale medio della provincia di Modena, di un operaio di 2° (mansioni di limitata qualificazione professionale) e di un impiegato esecutivo di terza (centralinista, dattilografo e simili).

	Operaio comune	Impiegato d'ordine	Differ. percent.
Iniziale	361.159	376.234	+ 4
Dopo 6 anni	366.133	417.093	+ 14
Dopo 12 anni	367.790	456.633	+ 24
Dopo 18 anni	367.790	496.168	+ 35
Dopo 24 anni	367.790	534.412	+ 45

Ma il risultato più clamoroso e incredibile si ha confrontando un operaio specializzato super e un impiegato d'ordine (di 3°), nell'ipotesi praticamente impossibile che quest'ultimo non ottenga promozioni.

	Operaio spec. super	Impiegato d'ordine	Differ. percent.
Iniziale	403.957	376.234	- 7
Dopo 6 anni	410.007	417.093	+ 2
Dopo 12 anni	412.023	456.633	+ 11
Dopo 18 anni	412.023	496.168	+ 20
Dopo 24 anni	412.023	534.412	+ 30

Lo specializzato super è già al vertice della carriera, salvo qualcuno che può diventare capo reparto. È logico invece ipotizzare per l'impiegato due o tre promozioni: nel qual caso egli risulterebbe ulteriormente avvantaggiato.

Il differente trattamento fra impiegati e operai è confermato anche da un'indagine della Confindustria del luglio 1978 relativa a 1098 aziende manifatturiere con un totale di 758 mila dipendenti. Si tratta del costo del lavoro: retribuzione più oneri riflessi. Il costo medio per operaio è stato nel 1977 di 7.696.490 lire; quello per impiegati e dirigenti 12.433.488: il 61 per cento in più.

Nelle aziende statali il posto è sicuro e spesso non si guadagna molto di meno

Interrogate chiunque e vi dirà che la sua è la categoria meno pagata. C'è però un metro sicuro per misurare le condizioni reali che caratterizzano i vari tipi di lavoro: le scelte concrete della gente. Nella terza Italia, dal Veneto all'Emilia e alla Toscana, nonostante la crisi, si può vedere ai cancelli di qualche fabbrica il cartello "cercansi operai". Certi lavori — in fonderia, in ceramica, nell'edilizia, nelle campagne — sono lasciati ai meridionali, ora anche ai nordafricani.

E i concorsi pubblici? Aspiranti a valanga. Dovunque: dalle Alpi alla Sicilia. Può accadere come a Modena che per fare il netturbino concorra anche una cinquantina di operai specializzati già occupati. Da alcuni esempi riportati qui sotto risulta che non è solo la marea dei diplomati e laureati che preme per il posto pubblico. I concorsi sono affollati anche per le mansioni esecutive e "manuali"; perfino per quelle disagiate, come il controllo dei biglietti sui treni (è il caso del "conduttore" delle ferrovie).

	Posti	Concorrenti
Impieg. d'ordine Reg. Veneto	50	1.680
Idem Reg. Emilia R.	14	1.300
Idem Previd. Sociale	60	16.000
Idem Ferrovie	10	35.000
Meccanografo Min. Fin. (*)	2.853	88.447
Operatore tecn. Min. Fin. (*)	127	31.055
Centralinista Telef. Stato (*)	547	29.000
Conduttore Ferrovie	10	10.000
Usciere Regione Veneto	20	780
Commesso Min. Fin.	10	1.100
Operaio comune Enel	50	5.000

(*) Si richiedeva il diploma di 3° media.

Ecco alcuni stipendi mensili

	Pubblico (in migliaia di lire)	Privato
Operaio comune statali	306	
Operaio comune abbigliamento		328
Bidello Enti locali	333	
Fattorino Poste	341	
Operaio spec. abbigliamento		344
Inserviente ospedali	345	
Manovale ferrovie	356	
Operaio comune metalmecc.		364
Infermiere generico	367	
Portalettere	373	
Operaio comune commercio		375
Operaio comune edilizia		378
Operaio spec. metalmecc.		386
Operaio spec. monopoli	387	
Operaio com. ceramica		388
Vigile urbano	393	
Operaio com. agricoltura		393
Operaio spec. commercio		401
Infermiere profess.	402	
Operaio spec. ceramica		408
Manovratore ferrovie	413	
Operaio spec. edilizia		416
Operaio spec. agricoltura		421
Macchinista ferrovie	450	

Retribuzioni mensili nette, in migliaia di lire, con 18 anni di anzianità nella qualifica, rapportate a 1800 ore annue. Per l'industria sono compresi i premi aziendali medi della provincia di Modena. Per l'agricoltura l'integrativo provinciale.